Appello "Pozzuoli Resiste"
Riferimento: Avv. Dario Chiocca
C.F. CHCDRA78R30F839J
tel. 3939048146 – mail avv_dariochiocca@libero.it
Via San Rocco n. 40 - Pozzuoli (Na)

Al Senato della Repubblica
8ª Commissione permanente
Palazzo Madama - Roma
commissione8@senato.it

Osservazioni sul Decreto legge n. 65 del 7 maggio 2025 n sede di conversione in legge.

Il provvedimento in oggetto presenta diverse mancanze e criticità, di seguito illustrate, poiché conferma l'impostazione delle precedenti misure adottate negli ultimi due anni da Governo e Parlamento per l'emergenza bradisismo dei Campi Flegrei, già valutata negativamente da numerosi comitati e movimenti di cittadini.

Ovviamente, l'analisi del presente contributo scritto è sul **Capo II** denominato *"Misure urgenti per fronteggiare gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico in area dei Campi Flegrei" (*artt. 11 e ss.)

L'unico elemento del decreto degno di nota è l'intervento in favore degli sgomberati dei sismi del 13 e del 15 marzo 2025 (circa 700 persone, residenti in parte maggioritaria nel quartiere napoletano di Bagnoli), che ha sanato un vuoto e una disparità di trattamento rispetto a quelli che hanno subito analoga sorte dopo il sisma del 20 maggio 2024 (circa 1500 persone, prevalentemente a Pozzuoli).

Tuttavia, ed è questo il punto di maggiore critica politica, **il Governo si è limitato a reiterare le misure già previste nel precedente decreto n. 91 del 2024** (poi "assorbito" dalla successiva legge n. 111 del 2024) relative alle abitazioni private: il contributo di autonoma sistemazione e un fondo per la riqualificazione sismica degli immobili dichiarati inagibili. **Nonostante tali misure si siano dimostrate, nei fatti, insufficienti per l'entità delle risorse e per i tempi lunghi delle procedure**. Il CAS, infatti, in assenza di qualsivoglia strumento, anche in via concertativa con il coinvolgimento di Comuni e parti sociali rappresentative dell'inquilinato e dei locatori, teso a calmierare i fenomeni di speculazione immobiliare, si è rivelato impotente di fronte al notevole aumento dei prezzi di affitto, lasciati esclusivamente alle dinamiche del mercato. Il contributo, inoltre, prevede un termine di scadenza fissato in modo aprioristico al 31 dicembre 2026, mutuando il termine del 31 dicembre 2025 già previsto (e confermato) per gli sgomberati post 20 maggio 2024, sebbene è del tutto irrealistico che per quella data qualcuno dei diretti interessati rientrerà nelle proprie abitazioni, poiché ancora oggi non è stato avviato un solo cantiere privato con i contributi previsti dal primo fondo di 50 milioni di euro,

diluiti in 3 anni.
Stessa identica logica, e analogo fondo di eguale misura di 50 milioni di euro, è stata adottata per i nuovi sgomberati di marzo 2025. Ma i tempi delle procedure sono più lenti delle scadenze fissate per l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione e ciò apparirà in modo palese tra pochi mesi, all'approssimarsi di dicembre 2025, per i nuclei familiari colpiti da ordinanze di sgombero un anno fa.
Non si comprende per quale ragione, a fronte di uno sforzo economico oggettivamente minimo rispetto alle somme complessivamente previste dall'insieme di provvedimenti finora messi in campo, non si preveda invece la continuità del sostegno CAS fino al rientro dei nuclei familiari nelle proprie abitazioni, tanto più che i ritardi per avviare i lavori oggetto di contribuzione pubblica non sono imputabili ai privati cittadini, ma legati esclusivamente all'adozione di atti pubblici.
Altra contraddizione è rappresentata in tema di sospensione di mutui, finanziamenti, versamenti e tributi di diversa natura. Ferma restando la scarsa rilevanza della sospensione di oneri per un così breve periodo di circa 5 mesi - da pagare poi in un'unica soluzione alla data del 10 dicembre 2025 e nemmeno dilazionati o posticipati nel tempo - si evidenzia che tale provvedimento riguarda una platea assolutamente residuale, limitata solo a quelle attività commerciali, economiche o - nel caso di sospensione di mutui - famiglie, colpite dalle ordinanze di inagibilità a seguito degli eventi sismici di marzo 2025. Questa volta l'inspiegabile disparità di trattamento è stata rovesciata sulle attività economiche rimaste vittima degli eventi sismici precedenti … (!).
Ma non solo. Nulla è previsto per i lavoratori alle dipendenze delle attività economiche che loro malgrado hanno sospeso o cessato l'attività, in termini di sostegno al reddito. Nulla per gli inquilini degli immobili sgomberati, per il riconoscimento del diritto a sospendere i termini di scadenza di un contratto di locazione già in essere. Nulla come investimento per i settori economici più in crisi, dalla pesca agli operatori turistici locali, a causa dei danni collaterali e indiretti della fase bradisismica. Dimostrando, dunque, un approccio poco attento alle soggettività più deboli.

Fin qui la critica al dettaglio del decreto legge.

Si evidenzia, altresì, **un limite generale dell'azione del legislatore e dello Stato centrale: intervenire solo in un'ottica emergenziale e assistenzialistica, in modo peraltro incompleto e a singhiozzo**.
Basti pensare che gli eventi sismici del 13 maggio 2025, a decreto legge già varato, il più forte dei quali di mg 4.4, hanno provocato nella città di Pozzuoli altre ordinanze di sgombero e circa un centinaio di sfollati. Questi ultimi oggi vivono l'analogo paradosso di mancata copertura delle misure si assistenza e sostegno vigenti. E così ad ogni scossa, fin quando lo strumento normativo sarà sempre quello di decreti legge che ripropongono misure in fotocopia senza correttivi.
C'è uno squilibrio tra i fondi previsti per le grandi opere e quelli per l'edificato, pubblico e soprattutto privato. Solo con la messa in sicurezza degli immobili destinati a case e scuole, per la "città flegrea" - come da noi definita tutta l'area dei Campi Flegrei al di là delle divisioni amministrative tra i singoli Comuni (in particolare di Napoli, Pozzuoli e Bacoli), **sarà possibile vincere la sfida, in chiave preventiva e a lungo termine, di rendere il territorio resiliente al fenomeno naturale del bradisismo** non eruttivo e, dunque, la **convivenza dei cittadini con l'attività sismica**.

Oggi i 100 milioni di euro diluiti in 5 anni, previsti sul capitolo della "vulnerabilità" dalla legge n. 207 del 2024 sono ancora aleatori, poiché non si conoscono tempi e procedure per accedere a tali fondi. In compenso, sussistono limiti ai requisiti e alle coperture ridotte al 50% della spesa, mentre una stima preliminare degli edifici considerati ad alta vulnerabilità ne indica almeno 1000. Ci vogliono controlli a tappeto non solo su base volontaria e sistemi che consentano la manutenzione e la riqualificazione antisismica nel tempo, con tutte le attenzioni e il controllo di spesa opportuni.
Non viene colta, nel suo insieme, la richiesta allo Stato di non lasciare morire la comunità flegrea in una logorante crisi sociale ed economica, parallela alle evoluzioni del comportamento del vulcano. Perdurando sulla strada dei tempi lunghi delle procedure e delle risorse incerte ed esigue, il rischio è quello di alimentare lo spopolamento spontaneo del territorio e in particolare dei Centri storici, funzionale a nuove tendenze speculative, ripetendo in forma diversa ferite urbanistiche e disgregazioni socio-identitarie già vissute nelle crisi del 1970 e del 1983/84.

A sostegno di tali istanze, i promotori di "Pozzuoli Resiste" - rappresentanti di associazioni, organizzazioni sindacali e politiche del territorio, mondo della cultura, dello sport e del giornalismo – allegano il documento unitario con le rivendicazioni comuni del coordinamento "I Comitati e i Movimenti per i Campi Flegrei", presentato alla stampa e ai cittadini lo scorso 20 maggio 2025, ad un anno di distanza dal sisma che ha provocato i maggiori danni materiali.

Si autorizza e richiede che il presente contributo venga pubblicato sul sito del Senato.

Pozzuoli (Na), 23 maggio 2025

In rappresentanza Pozzuoli Resiste
Avv. Dario Chiocca